



GRANDI EVENTI Winter Marathon

Madonna CHE FREDDO!

Nel freddo polare di Madonna di Campiglio (fino a -20°), la spunta un siciliano, che con la sua piccola Morris "Mini Cooper S" mette in riga tutti. Alle sue spalle tre Lancia "Aprilia"

di Mauro Gentile, foto di Alex Galli

V

enticinque anni, venticinque edizioni di una notte da chiodi. È vero, il clima è cambiato ed ogni volta chi partecipa o chi è al seguito della Winter Marathon (24-27 gennaio) teme più il tempo atmosferico che quello cronometrico. Se arriva la neve durante la notte, tutto cambia, tutto è più difficile. Ti puoi perdere, ti puoi sbagliare e allora il recupero, in lotta contro il cronometro, diventa un'epopea da raccontare agli amici sino all'edizione successiva.

Se invece non nevicava, ma fa freddo, tanto freddo (come quest'anno sui passi e lungo il fondovalle), allora ti consoli nel trovare le difficoltà del viaggiare con la capote aperta e lasci la piacevole noia delle 40 prove cronometrate da vincere al centesimo di secondo a chi rimane chiuso al tepore della coupé o della berlina.

La Winter Marathon è così: vive di emozioni anno dopo anno che poi si stratificano nell'esperienza di chi le ha sperimentate.

Sono i veterani a raccontare che "nel 1989 nevicava, nevicava tanto,

certo non come alla Coppa delle Alpi del 1988, ma..." e giù aneddoti. La Winter Marathon, quindi, è sempre lei. Sempre uguale e sempre diversa. Il cambio di organizzatore, dal mitico Costantino Franchi allo schivo Roberto Vesco, le ha dato anche una nuova impronta. Ciò grazie alla silenziosa abilità di Roberto e alla capacità del figlio Andrea di ritrarre la gara successiva in base ai consigli ricevuti dai partecipanti. Miracolo, il "kaizen" (il concetto del miglioramento continuo) funziona anche nel mondo delle auto storiche!

Ma quali sono state le peculiarità dell'edizione del venticinquennale? Ben 159 gli iscritti, con al via 15 Case: Porsche il marchio più rappresentato con 47 vetture, davanti a Fiat con 25; i classificati a fine gara sono stati 123. Freddo pungente, ma solo di notte, una Bolzano sempre più ostile al passaggio della carovana, passi alpini (Pordoi e Gardena su tutti) al limite dell'esperienza metafisica grazie a una luminosa luna piena.

Puoi farla dieci volte, ma è sempre diversa

Per la cronaca c'è sempre un vincitore. Però fa notizia, anche se è uno dei migliori regolaristi, che sulle Alpi e nella prova finale sul laghetto ghiacciato (Trofeo Tag Heuer Barozzi), riservata ai migliori 30, abbia dominato un siciliano: Antonino Margiotta in team con il torinese Bruno Perno, su Morris "Mini Cooper S" del 1965. Seconda classificata invece la Lancia "Aprilia" del 1940 di Alberto Aliverti e Alberto Maffi davanti ad un'altra "Aprilia", del 1938, dei coniugi bolognesi Giuliano Canè e Lucia Galliani. Ma la "Winter" 2013 è anche stata la prima esperienza per Patron - Casale, alla guida della vettura più datata al via, una Ben- ➤

Prime donne

Sotto e in basso. Emanuela Cinelli ed Elena Scaramuzzi, primo equipaggio tutto femminile al traguardo (Fiat "1500 Coupé", 1961).

In alto. Patron-Casale, su Bentley "3 Litre", l'auto più anziana della gara (1925), settimi alla loro prima Winter Marathon.





Testimonial Porsche

Nella foto. Mauro Gentile e Pietro Innocenti a bordo della Porsche "356 A Speedster" (1956) del piccolo museo di Porsche Italia. La vettura era presente non solo per promuovere il reparto Classic del marchio, ma anche come testimonial della campagna "il tuo sogno è possibile", nata lo scorso novembre con lo scopo di presentare l'auto sportiva (in particolare la "911") come "un'emozione razionale" che si guida ogni giorno. A destra. Il momento della consegna dei numeri di gara.



GRANDI EVENTI Winter Marathon



Bianco su bianco

A sinistra. La Porsche "356 SC" (1963) di Michele Cibaldi e Andrea Costa, tredicesimi. Porsche è stato il marchio più rappresentato, con ben 47 vetture al via.

Squadrone "Aprilia"

Sopra. Giuliano Canè e Lucia Galliani si sono guadagnati il terzo gradino del podio, a bordo della loro Lancia "Aprilia" (1938). Seconda e quarta ancora due "Aprilia"...



Poca neve e tanto freddo

Sopra, da sinistra. Austin Healey "100/6 BN4" (1956) di Bonzi-Bignetti; Porsche "356 A" (1955) di Fontanella-Malta (sesti); Fiat-Siata "508 S Sport" (1932) di Belometti-Cordioli.

Sarà per la prossima volta...

Sotto. Giordano Mozzi e Stefania Biacca, su Fiat "1100/103 E" del 1957, erano tra i favoriti della vigilia; nel loro palmarès la vittoria alla Mille Miglia 2011, ma alla "Winter" 2013 hanno dovuto passare la mano.

tley "3 Litre" del 1925; una riconferma per Ezio e Francesca Salviato, padre e figlia che condividono bravura e precisione, ma che non sono riusciti a bissare il successo dello scorso anno, pur essendo sempre lì...

I vincitori, sempre sul laghetto, nella speciale classifica MotorStorica sono stati la coppia Gennaro-Giacomello, su Jaguar "SS 100" del 1938. "Ho partecipato a quattro Winter Marathon - ha spiegato Gennaro a fine gara - e la prima volta fu alla guida di una Jaguar "XK 120". La seconda la feci con l'amico Luciano Viaro che mi spiegò l'approccio vincente per questo tipo di competizione e poi con Luigino Giacomel-

lo, come quest'anno. Ed ogni volta è un'avventura diversa. Una vera e propria palestra".

Il primo degli equipaggi Porsche (moltissime quelle presenti, anche moderne, grazie al Centro Porsche Brescia, main sponsor della manifestazione) e vincitore nel 2005 della "Winter" è Gianmarco Fontanella, su "356": "Ne ho fatte più di dieci. La "Winter" è cambiata, prima facevi tutto di notte, al buio, metà della gara ora la fai alla luce del sole. Forse c'è meno freddo. Però è vero, è una palestra dove ti puoi confrontare con i mi-





glieri". E i giornalisti, quelli che la "Winter" la raccontano, come la vivono? Enrico Violi, già direttore di due importanti testate motoristiche e ora collaboratore di un quotidiano nazionale, ha seguito l'evento su una Porsche "911 Carrera 4" di ultima generazione: "Si - ci dice - devo dire che la manifestazione mi è piaciuta per il suo mix: ambiente di alto livello, contesto ambientale straordinario, parterre di 'storiche' interessante anche per un profano e organizzazione efficiente. Dal punto di vista emozionale, rimarrà impresso il passaggio sul Pordoi, a -20°, delle auto aperte con i piloti vestiti come guerrieri ninja".

"Si è bello vederli passare - aggiunge Serena Capelletti, giornalista televisiva - ma raccontare una manifestazione come la 'Winter' è difficile, e nonostante tutte le attenzioni per seguire gli equipaggi e comprendere se il loro obiettivo è il solo traguardo o la vittoria finale... non sempre riusciamo a completare la scaletta!". Un modo tutto nuovo di vivere l'avventura l'ha portato Andrea Fiorello. Ha usato Twitter: "Ho raccontato i dettagli. Con immediatezza e brevità: gli equipaggi che fanno rifornimento al volo, i volti felici, le note lette sull'iPad a bordo di vetture vecchie di 60 anni"...

Alla prova del ghiaccio

Sopra. I vincitori Antonino Margiotta e Bruno Perno, su Morris "Mini Cooper S" del 1965, durante la prova sul laghetto ghiacciato.

Sotto. Luigino Gennaro e Giancarlo Giacomello (anche nella foto grande), su Jaguar "SS 100" (1938), hanno vinto la classifica MotorStorica, stilata dopo la prova sul lago ghiacciato.

